



da un Paese ai suoi ragazzi, purché quel sacrificio serva a qualcosa. È invece evidente che queste missioni non sono di nessuna utilità e non fanno fare nemmeno un piccolo passo avanti né sulla strada della pace, né su quella della lotta al terrorismo. Missioni come quella in Afghanistan sono già costate decine di vite e inoltre costringono un Paese in grandi difficoltà a buttare via miliardi e miliardi di euro, che potrebbero essere spesi per rendere meno difficile e meno dura la vita di tante persone provate dalla crisi e dalle misure inique di questo governo. Oggi è il momento del dolore e del cordoglio, ma da domani bisognerà adoperarsi, in Parlamento e fuori, per porre fine a questo assurdo spreco di vite umane, e noi dell'Idv continueremo a fare tutto il possibile per mettere fine alle missioni militari in Afghanistan e in Libia»: così Antonio Di Pietro. «In queste ore di turbamento e di cordoglio, bisogna essere vicini al dolore delle famiglie colpite atrocemente negli affetti più cari, avendo quel sentimento di solidarietà che esprime l'appartenenza a principi di civiltà», afferma in una nota Nichi Vendola, presidente di Sinistra ecologia libertà. «Poi però -

Il cordoglio del Colle Il capo dello Stato dà voce al dolore della nazione

aggiunge il governatore della Puglia - bisogna riaprire con coraggio, e presto, la discussione su cosa sia diventato il pantano afgano. Non si capisce proprio - conclude - perché non si voglia chiudere quella pagina».

IGNAZIO L'EQUILIBRISTA

«In questa fase i pericoli non diminuiscono anzi, possono aumentare. Ma il quadro complessivo ci consente di essere ottimisti rispetto ai tempi che ci siamo dati di riconsegna delle responsabilità non solo politica ma anche militare agli afgani»: parola del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. A fine anno «abbiamo in programma il graduale rientro dei soldati italiani in più - aggiunge La Russa - contiamo di completare il disimpegno anche delle prime linee entro il 2014». Forse, chissà, vedremo...Comunque, assicura il ministro ai microfoni di SkyTg24, «possiamo tagliare tutto ma non taglieremo mai i fondi per la sicurezza dei nostri militari impegnati in Afghanistan»E così Ignazio l'equilibrista prova a tenere a bada i Calderoli senza irritare gli alleati internazionali. ♦

Intervista a Lapo Pistelli

«L'isolazionismo leghista non aiuta le nostre missioni»

Il dirigente Pd: «Si impone in tempi brevi una discussione con gli alleati nelle sedi proprie per velocizzare la riconsegna del Paese agli afgani»

U.D.G.
ROMA

I nostri militari sono dei professionisti straordinari e sanno cosa rischiano. Il sostegno del Paese si manifesta anche attraverso il rispetto della loro accettazione del rischio. E la politica ha il compito di dare un senso strategico a quel loro impegno». Ad affermarlo è Lapo Pistelli, responsabile Esteri e Relazioni internazionali del Partito democratico. «Esprimo innanzitutto un profondo cordoglio per la scomparsa del caporal maggiore Gaetano Tuccillo e vicinanza alla sua famiglia - dice Pistelli - La valutazione strategica delle missioni non deve essere evocata ogni volta che il Paese subisce una perdita. Non è un atteggiamento serio e rispettoso del ruolo e della professionalità dei nostri soldati che devono sentire il sostegno dei decisori politici». «Si impone comunque - aggiunge il responsabile Esteri dei Democratici - una discussione con gli alleati, nelle sedi proprie, per velocizzare la riconsegna del Paese agli afgani, un obiettivo che tarda ad arrivare, per aprire una fase di riconciliazione nazionale con i talebani staccatisi da Al Qaeda. La soluzione politica deve accompagnare la strategia di conclusione della campagna afgana. Tutto ciò non ha nulla a che fare con l'isolazionismo leghista».

«Basta lacrime, credo che sia venuto il momento di cambiare strada». Così il ministro leghista Roberto Calderoli dopo la notizia della morte in Afghanistan del caporal maggiore Gaetano Tuccillo...

«Dipende quale strada s'intende imboccare. Sono dell'avviso che qualsiasi decisione strategica sull'impegno italiano all'estero non vada presa sotto lo schiaffo di una notizia tra-

Chi è Il docente universitario membro dello Iai



LAPO PISTELLI
RESPONSABILE ESTERI DEL PD
47 ANNI

Parlamentare, è anche membro del board dello Iai e dell'Ipalmo, ha collaborato alla redazione dell'Atlante dei Diritti Umani (Utet), curando la voce dei diritti umani nell'Ue. Insegna comunicazione politica all'Università di Firenze.

gica come la morte del caporal maggiore Tuccillo. I nostri militari sono dei professionisti straordinari e sanno cosa rischiano. Il sostegno del Paese si manifesta anche attraverso il rispetto della loro accettazione del rischio. E la politica ha il compito di dare un senso strategico a quel loro impegno. In Afghanistan è chiaro che gli americani sono in una fase nuova e che cresce il fronte di coloro che intendono trattare con i talebani. Uscire prima di avere chiuso un negoziato di riconciliazione sarebbe una sconfitta, uscire pensando così di esorcizzare il problema del Paki-

stan, sarebbe un gravissimo errore di valutazione».

Mercoledì prossimo si riunirà il Consiglio supremo di difesa che discuterà sulle nostre missioni all'estero. Tira aria di tagli...

«Ho una profonda ammirazione e stima per il Presidente Giorgio Napolitano. In questi anni è stato un punto di riferimento straordinario per noi e la Comunità internazionale. Una discussione sulle missioni da lui coordinata mi tranquillizza. Ma temo che la maggioranza, tante volte critica nei confronti degli interventi del Colle, cerchi stavolta strumentalmente una copertura per una decisione che mascheri altro...».

Cosa maschera?

«Certamente la contraddizione fra l'isolazionismo rappresentato dalla Lega, che percepisce ogni cambiamento e crisi mondiale come una turbativa alla pacifica operosità dei propri elettori, e il più tradizionale approccio del ministro degli Esteri, Franco Frattini. Poi maschera il bisogno di far quadrare i conti e dunque la necessità di sforbicare qua e là. Con questo non voglio nascondere che una revisio-

Strumentali

«Temo che la maggioranza cerchi una strumentale copertura del Colle sul futuro delle missioni»

Ridefinire le priorità

«Il nostro Paese deve giocare un ruolo nella stabilizzazione di un'area che dal Maghreb arriva al Medio Oriente e ai Balcani»

ne delle priorità internazionali non è un tabù».

Quali sono queste priorità?

«Credo che l'Italia sia obbligata a svolgere il ruolo che la geopolitica le assegna in quell'area che dal Maghreb arriva ai Balcani passando per il Medio Oriente. È la stabilizzazione del "giardino di casa" ed è il contributo specifico che l'Italia può e deve portare ad una Europa altrimenti "nordizzata". In seconda istanza, non avremmo dovuto far mancare i fondi per quelle campagne globali sulle quali l'Italia ha costruito in passato il suo prestigio in sedi multilaterali come l'Onu; campagne giuste in sé e utili per avere alleati nelle decisioni che contano». ♦